

Sintesi incontro con gli iscritti di martedì 11 Novembre 2008.

Temi trattati

- **Resoconto** riunione precedente, pubblicabile sul sito.
- **CORSERA.** Articolo (che alleghiamo) a commento scioperi in corso manifestazione romana CGIL, ipotizzando un “bipolarismo” sindacale con CISL-UIL-UGL da un lato nel ruolo di sindacato responsabile, concertativo, CGIL-sindacalismo di base dall'altra, nel ruolo di sindacalismo rivendicativo. In quest'ottica la CGIL potrebbe/dovrebbe spaccarsi per andare con l'una e con l'altra parte. Di per sé l'articolo non è significativo se non come conferma che l'unitarismo nel sindacalismo di base non nasce “dalla base” ma da ben altre ipotesi.
Se il patto di consultazione del sindacalismo di base + Cremaschi (FIOM?) dovesse procedere, come sta procedendo, la CUB milanese potrebbe dover scegliere optando per un ruolo di minoranza od uno a rimorchio del costruendo “bipolarismo”. Il ruolo “bipolare” del sindacato sarebbe utile a governo e patronato dando voce, col “polo” rivendicativo, alla quota di elettorato non più rappresentata in parlamento, col vantaggio non secondario che le rivendicazioni non metterebbero più in primo piano più la necessità di un'alternativa di classe essendo soddisfatte da organizzazioni la cui teoria e pratica sono da tempo collaudate sul terreno parlamentare.
- **SEDE** la trattativa è in corso, non dovrebbero esserci ostacoli. In settimana ci sarà proposta una bozza di contratto.
- **SCIOPERO PI.** La manifestazione della FP-CGIL è risultata ben partecipata. Gli studenti hanno concluso la loro folta manifestazione nella stessa piazza De Ferrari ma non sono formalmente confluiti con la FP-CGIL. Mal riuscita invece la manifestazione, sempre conclusa in piazza De Ferrari, della FIALS, mentre i cosiddetti “black block” (o destri travestiti) non si sono visti. Significativo il cambio di atteggiamento degli iscritti CGIL, che accampando la rottura con CISL e UIL, si ammantavano di sinistrismo chiamando i “dissidenti”, cioè noi ed il sindacalismo di base, a “tornare nella CGIL”, a dimostrazione di quanto poco basti a rianimare le speranze di questa ben coltivata “base”.
Per parte nostra l'adesione allo sciopero CGIL è stata criticata come “subordinazione” alla CGIL stessa. Critica cui rispondiamo che l'adesione a questo o quello sciopero non è per noi un “principio” ma una scelta puramente tattica, cioè decisa sulla base di valutazioni contingenti. Questo sciopero, nonostante fosse indetto dalla CGIL, era motivato dal rifiuto di firmare il contratto del pubblico impiego. Proprio ciò che abbiamo più volte sostenuto: piuttosto che firmare contratti a perdere meglio non rinnovarli affatto dovendo la controparte adeguare comunque i livelli salariali pena ridare il controllo della protesta proprio a chi il contratto non lo ha accettato e, in ogni caso, il risparmio normativo non concesso rifiutando la firma compenserebbe a dovere qualche euro perso.
Resta comunque inaccettabile la critica da parte di organismi tipo RdB, che solo qualche settimana fa hanno sottoscritto il contratto per l'università.
- **STUDENTI.** Prosegue l'agitazione con un calendario denso d'impegni ma il fiato comincia a farsi corto. Prevista manifestazione a Genova contro la Gelmini che interverrà ad un sinposio Studenti-Industriali qui a Genova. Prevista anche una partecipazione alla manifestazione di venerdì a Roma in contemporanea con quella della CGIL. Sabato e Domenica sempre a Roma si riuniranno gli “Stati generali” della scuola con rappresentanze da tutta Italia.
- **SANITA'.** Il progettato “attivo” o assemblea pubblica sulla sanità, resta allo stato progettuale, la sede comunque potrebbe essere ancora in via Balbi 4 oppure all'Albergo dei Poveri (Facoltà di Scienze Politiche).
- **BLOG.** Avviato. Come per il sito anche il Blog sarà condiviso nel senso che chi si occupa del blog studentesco farà da riserva a chi si occupa del blog sindacale e viceversa.

Genova, 11/11/08

Ma non è meglio un (sano) bipolarismo sindacale?

di ENRICO MARRO

corsera 4/11/08

Serve a poco stabilire se abbia ragione Bonanni quando accusa la Cgil di movimentismo o Epifani che incolpa la Cisl di dire sempre di sì. Molto più utile sarebbe affrontare nel merito le cause di questa nuova spaccatura sindacale e le sue prospettive. E forse si scoprirebbe che non necessariamente le conseguenze dello scontro tra i due maggiori sindacati debbano essere negative. Anzi, potrebbe aprirsi una fase di competizione virtuosa.

Tre confederazioni, caduto il muro di Berlino, non hanno più senso. Ma ad un sindacato frutto dell'unione di Cgil, Cisl e Uil non si è arrivati e probabilmente, per le resistenze degli apparati, non si arriverà mai. Così le tre sigle, come tanti doppioni, rischiano un lento declino. Possono invece scegliere una strada diversa: abbandonare la retorica dell'unità e avere il coraggio di separare i loro destini, sfidandosi apertamente su due modelli alternativi di sindacato, quello conflittuale e quello partecipativo.

Nessun dramma - come lucidamente ha spiegato lo stesso ministro Brunetta - se la Cgil non firma i contratti pubblici:

liberissima di ritenere che 70 euro lordi siano pochi. Altrettanto comprensibile che Cisl, Uil, Ugl e gli autonomi valutino invece che, nella situazione data, non si possa ottenere di più. Chi ha ragione? Lo diranno i lavoratori, che possono cambiare tessera e premiare o punire una sigla al voto per le Rsu. Ecco, sarebbe molto più interessante se, a questo punto, la scelta per un sindacato dipendesse non più da ragioni di bassa cucina (chi mi aiuterà a far carriera o a cambiare ufficio) ma come conseguenza di una scelta tra due blocchi contrapposti, entrambi legittimi, e che possono, ognuno in modo diverso, esercitare benefici effetti sull'economia. Un blocco che vada dai Cobas alla Cgil (magari non tutta, ma sicuramente con la Fiom) e l'altro dagli autonomi alla Cisl, passando per la Uil e l'Ugl. Forse il gioco sarebbe più chiaro. La smetteremmo tutti di inseguire la chimera dell'unità sindacale. Ai lavoratori e all'economia non serve più (è troppo tardi ormai) un sindacato unitario ma vecchio. Meglio un bipolarismo sindacale. E che vinca il migliore.